

'A Li Piani l'amicizia scioglie anche la neve'

foto e testo di Michele Corti

All'Alpe Li Piani (Brusio, Valposchiavo, Canton Grigioni) si è svolta il 20 giugno (domenica scorsa) l'assemblea ordinaria dell'Associazione Amici Li Piani. Questa volta più che le parole lascio che parlino le immagini. Un minimo di premessa, però, ci vuole. Chi va a fare un'assemblea di un'associazione a 2100 m di altitudine? Chi è innamorato della montagna e degli alpeggi. L'Alpe Li Piani rappresenta un'esperienza di un alpeggio ben tenuto e pascolato, ma dove si coltiva principalmente l'amicizia e la fraternità; dove si incontrano persone al di là di un confine e anche al di là delle diversità di lingua madre (senza parlare della diversità di professioni).



L'Alpe Li Piani come si presentava domenica al mio arrivo in tarda mattinata con la nevicata ancora in corso

Li Piani non è gestito come un rifugio o un 'agriturismo' ma è 'autogestito' dai soci dell'Associazione e trascorrere una 'vacanza' significa anche tagliare la legna, sistemare le recinzioni, togliere le pietre e gli arbiusti dal pascolo ecc. Qui trascorrono periodi di riposo, contatto con la montagna ma anche per lavorare e pregare insieme gruppi studenteschi e/o ecclesiali che vengono sia dalla Brianza che dalla Svizzera interna. Il tutto in uno spirito di apertura che consente l'utilizzo dell'alpe (ovviamente su prenotazione) anche a non soci e assicura anche ai turisti di passaggio un servizio di ristoro.

Il tutto nasce dall'attaccamento alla montagna e all'alpeggio dell'avv. Plinio Pianta che sin da bambino saliva all'Alpe (di proprietà di famiglia) con il nonno. Attraverso l'Associazione, con la quale Plinio ha reso partecipi tanti amici della gestione dell'alpe, ha voluto costituire una realtà che potrà mantenere Li Piani anche in futuro. Secondo questo spirito di punto d'incontro e di amicizia.



Il bosco soprastante l'Alpe Li Piani con gli abeti e i larici 'spruzzati' di neve



La coltre di neve per quanto alta pochi cm era quasi continua, ma dalla neve facevano capolino i fiori giallo carico della potentilla



L'aspetto del paesaggio (pascolo e bosco) imbiancato dalla nevicata



La bella fontana a fianco della casera

L'esperienza dell'Associazione Li Piani, modello di un utilizzo dell'alpeggio per funzioni diverse dalla sola utilizzazione del pascolo ma senza stravolgere il paesaggio, fabbricati, l'"anima" dell'alpeggio, ha stimolato

la nascita di altre iniziative. Nel settembre 2007, in una memorabile due giorni a Li Piani si sono poste le basi per la costituzione dell'Associazione AMAMONT (amici degli alpeggi e della montagna), formalizzata nel gennaio 2008 presso uno studio notarile di Sondrio. I principi ispiratori erano contenuti nella **Dichiarazione dell'Alpe Li Piani sulla cultura alpina e l'alpeggio** (la trovi in fondo alla pagina).



Un momento dell'assemblea dell'Associazione Amici Li Piani nella vecchia stalla

A Li Piani il locale per le attività comuni (incontri, preghiera, pasti) è stato ricavato dalla vecchia stalla che mantiene quasi inalterate le caratteristiche originarie (comprese le mangiatoie). Qui si è svolta l'assemblea dell'associazione Li Piani domenica scorsa (foto sopra e sotto).



Plinio Pianta conduce con consueto puntiglio i lavori dell'assemblea



Mentre si svolgeva l'assemblea fuori nevicava

All'assemblea era presente Robi Ronza (foto sotto) delegato del presidente Formigoni nella passata legislatura per gli affari internazionali ed ora per il patrimonio artistico di proprietà della regione. Ronza è un frequentatore da tempo di Li Piani, ma è soprattutto un grande amico della montagna. Plinio Pianta ha ricordato nella 'pergamena' di laudatio, con la quale gli ha conferito la qualifica di 'socio onorario', che Ronza è stato 'amico della montagna' anche in tempi in cui esserlo era sufficiente per essere tacciati di 'passatismo' e simpatie reazionarie.



Robi Ronza apprende la 'nomina' a socio onorario dell'associazione Amici Li Piani



Robi Ronza 'acclamato' socio onorario per indiscussi meriti di 'amico della montagna'

Mentre l'assemblea proseguiva nel suo svolgimento nella caserasi procedeva alla preparazione del pranzo. Piatto forte la 'taragna' (vedi oltre) la cui preparazione in un grande paiolo non poteva essere effettuata

in cucina. Per la 'taragna' c'era uno 'specialista' (che vedremo fra poco e che, almeno di nome, i lettori di Ruralpini forse conoscono già) che non sta ai fornelli ma manovra un grande paiolo di rame 'come una volta' sulla fiamma viva (quindi all'aperto).



Nella cucinac'è ancora la 'stufa' dove riporre la caldaia di rame per scaldare il latte e anche la 'cicogna': il braccio girevole per allontanare la caldaia dal fuoco.



Anche se la 'taragna' si prepara all'aperto sulla viva fiamma qualche operazione 'secondaria' si è scolta in cucina (si nota una bella 'basla' piena di formaggio tagliato a dadi e pronto per la fusione con la polenta).



Dopo l'assemblea è seguita una celebrazione eucaristica. Li Pian è anche luogo di preghiera oltre che di fraternità



Mario Ciaponi di Talamona in azione per la preparazione della Taragna. Abbiamo parlato di Mario a proposito dell'Alpe Pedena che voleva caricare e che gli è stata 'soffiata' da una cordata di 'istituzioni' valtellinesi. [Vai alla storia](#)



E' necessaria forza e abilità per preparare la 'taragna' alla moda antica. Mario le possiede entrambe (ad abundantiam).

Del pranzo non ho immagini. La taragna (anche se il freddo pungente ha un po' ostacolato la fusione del formaggio) era talmente buona che non era il caso di distrarsi. Finito il pranzo c'è stato tempo per mettere fuori il naso. Dopo pochi minuti si rimpiangeva di non aver portato i guanti di lana (di solito li ho sempre anche in piena estate perché in montagna no si sa mai). Però alcune timide schiarite consentivano di vedere le cime prima celate dalla nebbia. Nel frattempo sul pascolo il manto (sia pure sottile) di neve, quasi per incanto, si era dissolto.